RAGIONAMENTO

IN LODE DELLA

SS. ANNVNCIATA

DEL PADRE

EGIDIO TISONI BOLZANIO BELLUNESE.

CONSACRATO

ALL' ALTEZZA SERENISSIMA DEL CARD.

DE' MEDICI

Protettore della Religione Servitana.

IN BELLVNO M. DC. XCVI.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

IN BELLVNO M.DC.XCVI

SONETTO.

S' allude in fine allo Stemma.

O di Pianta d' Heroi ſempre feconda;
Germe regal, Gloria dell' Arno, e Lume,
Propitio dell' Italia, e Genio, e Nume,
Cui ſerve Opi nel ſuol, Teti nell' onda.

Reggia natia, che de' più Scettri abonda
In Thiara cangiar sùl Martio Fiume,
Che v' induſſe? Amor ſanto in bianche piume,
Segnò il bel volo in ver la ſacra Sponda.

Già d' unirſi al Toſcan fatto in Voi degno
L' Oſtro Romano inſuperbiſce, e certo;
Stà di calme per Voi di Pietro il Legno.

V' offreria Roma il Triplicato Serto:
Ma poco à Voi ſarebbe, anco un Triregno,
Se per ſei Mondi haveſte in Cuna il Merto.

ALTEZZA SERENISSIMA.

ATteſa l'antica memoria, oſſequioſa ſervitù profeſſata dal mio Pierio Valeriano Antenato verſo la Sereniſs. Caſa Medici. Se ne viene queſto mio parto humile, & riverente a preſtare gli homaggi della mia ſincera devotione. Felice

ſarà ſempre queſto mio parto, che pur troppo per ſe ſteſſo oſcuro ; ma, ſe mai giungeſſe a meritare un ragio di benigno ſguardo dall'ALTEZZA Voſtra Ser.ma e per ritrarne tal luce, che non haverà a temere caligine d'oblio: Di che humilmente ſupplicandola riverente me le inchino, e mi raſſegno ſino alle ceneri.

Della V. A. Sereniſſima

Humilliſs. Deuotiſs. Partialiſs. Seruitore
F. Egidio Tiſoni Bolzanio Servita.

Miſſus

Missus est Angelus Gabriel ad Mariam Virginem Desponsatam Joseph, & ingressus Angelus ad eam dixit: Ave gratia plena Dominus tecum, Benedicta inter mulieres. Luc. al 1. Cap.

MEntre spunta colà sùl matino la vaga, e luminosa Aurora, che con treccie ingemate di rose, di lustri, con d'orati crini, indora l'alte cime de' Monti, dà congedo alle stelle, fugga l'ombre, squarcia il velo alla notte, eccitta gli uccelli al canto. Chi è, che non ammiri tutto lieto, e fastoso l'amoroso Choro dè pennuti Eroi, che vicendevolmente par, che sian gara sù le cime de' verdeggianti piante, aggroppano, stridano, garruliscono con le voci, e pare, che con sonoro panegirico nel di loro inarticolato linguaggio ciascun lodandola dica: Dio ti salvi bella Aurora del Sol Madre, e nostra ancora.

E questo non per altro, se non, che sanno, & aspettano, che esca qual parturiente Damigella, havendo per allevatrici l'aure leggieri, per ballia il Mottore, per ministro il tempo, gravida nel suo purpureo seno, esponga fuori della d'oretta Culla dell'Oriente il nobil parto del Sole.

Mentre sponta colà dal Balcon dell'Oriente in Nazaret la vaga, e luminosa Aurora di Maria: *Quasi Aurora consurgens*, che con treccie ingemate di Rose, di gratie, e di lustri, e de' meriti, indora gli alti Monti, del Paradiso le cime,

 da con-

dà congedo alle ſtelle di queſte Virtù terrene, fugga l'ombre del peccato, ſquarcia il velo de' terreni affetti, apre l'uſcio del Paradiſo à Mortali. Chi è, che non ammiri tutto lieto, e faſtoſo il Sacrato Choro de' Pennuti Semidei Celeſti, che vicendevolmente par, che ſiano à garra sù l'alte, & adorate Piante di quel Celeſte Giardino, e che ſia il vero, ecco, che quel Pennuto Eroe di Paradiſo Gabriele, per tanto giubilo trattener non potendoſi nè d' orati Chioſtri, ſe ne viene à volo ad intuonar nell'orecchie di Lei, e di Noi Mortali queſto canoro, e ſoave Panegirico: *Ave gratia plena Dominus tecum*. E queſto non per altro, ſe non, perche ſanno, & aſpettano, che queſta Aurora di Maria, qual parturiente Damigella, havendo per allevatrice l'aura ſoave dello Spirito Santo, per Ballia il Padre Eterno, per Miniſtro l'Eternità Gravida nell'immacolato ſuo ſeno, eſponga fuori nella d'oretta Culla di queſto noſtro Orizonte l' Altiſſimo parto di quel Sole Eterno, che hà da illuminare coi ragi della ſua bontà, gratia, e miſericordia il Mondo tutto.

Tu in tanto Celeſte Aurora ſpargi ſopra di me una copioſa rugiada della tua gratia, acciò da quella inafiato poſſi haver lena a pregonizar le tue Eccellenze, e Grandezze; Mentre ſei fatta Aurora parturiente di queſto gran Sole Dio, che ſarà il motivo di queſto mio breve Ragionamento.

Furono molte, e quaſi tutte maraviglioſe, non può negarſi, ò miei Signori, le perfettioni del Paradiſo Terreſtre, cioè la Eminenza del Sito, la Fertilità del Terreno, la Confederatione delle Stagioni, la Varietà delle

Pian-

Piante, la Bellezza de' Fiori, il Sapor de' Frutti, la Purità dell' Aria, l' Albero della Vita, il Fonte Christallino, la Benignità finalmente del Cielo: Nulla dimeno credetimi pure, ò Signori, che la maggior perfettione, della quale fù dotato, e sortisce fuori, fù la Habitatione d' Adamo, che perciò non mai si nominò perfetto, se non quando fù habitato dall' Huomo. *Igitur perfecti sunt Cœli, & Terra, & omnis ornatus eorum*, dice la Sacra Istoria nella Genesi del sesto Giorno; la dove conforme il parere de' Santi Padri, per Ornamento del Cielo s' intendono gli Angeli, così per ornamento, e perfettione della Terra, e precisamente del Paradiso s' intende l' Huomo.

Ma cedano pure le perfettioni di un tale Paradiso, alle perfettioni individuanti dell' Amenissimo Paradiso di Maria Vergine, e Madre; imperoche la Eminenza del Sito, cioè l' Altezza della sua Santità sopra l' altezza de' Monti, cioè di tutte le Santità sparse per gli alti Monti: *Fundamenta eius in Montibus altis*; il Terreno delle Potenze, fruttò con meraviglia cento, anzi mille pro uno: *Vir affert pro fructu illius mille argenteos*, le Passioni dell' Animo ben regolate dalla ragione, che formano una temprata Stagione de' Santissimi Affetti, la sua Conversatione, e Presenza fù così amena, e dilettevole, che rapiva le Donzelle di Gierosolima; *Adolescentulæ dilexerunt te nimis*, la Turba de' suoi pensieri accompagnata dall' Opre fù si vaga, che rapiva lo istesso Dio: *Veniat Dilectus meus in hortum suum*. La Purità della Conscienza, la Fragranza de' Santi Affetti, l' Albero

della ſcienza, il Frutto della pietà, e cento, & altretante prerogative, finalmente la refero ſenza alcun dubbio un Paradiſo delle delitie di quell' Huomo, che in un' iſteſſo tempo era ancora IDDIO: *Hodie idem novum Adam Paradiſum ſuſcipit animatum*, dice, San Damaſceno.

Nulla dimeno l' ultima perfettione di queſto Paradiſo animato di Maria fù la Maternità, cioè doppo la Ambaſciaria di Gabriele ſceſe il Verbo dal Cielo nel più puro delle ſue viſcere con miglior fortuna, che non fù quella del Padre Adamo, e così reſe vera la Profetia del Salmiſta: *Homo natus eſt in ea*. All' hora ſi può dire; *Perfecti ſunt Cæli, & Terra, & omnis ornatus eorum*. Perche ricevendo queſta gran Madre la pienezza della gratia, e raccogliendo, anzi generando il Verbo Divino, giunſe alla maggior dignità, e privilegio, che à pura Creatura communicar ſi poteſſe, così conchiude l' Angelico Dottor San Tomaſo, e con ragione, perche miſurandoſi la grandezza della Maternità, con la grandezza del Figlio, ſi come non puotè generare IDDIO Padre più Nobil Figlio del Verbo, così non puotè formar Madre più Nobile di Maria per dover generar queſto Figlio, e, ſi come la perfettione del Figlio è infinita, così la dignità di Madre deve in conſeguenza eſſer infinita.

Quindi Santo Anſelmo nel Libro, *De' Excellentia Virginis*, ſopraſatto da gran maraviglia conchiude divinamente: *Quis hæc audiens non exſtupeſcat? Et quod Deus tale quid velle potuerit, non ultra omne, quod dici poteſt, admirabile dicat*. Tanto Eminente è la Maternità di Maria, che Eſſa ſola con il ſuo ſplen-

dore

dore l' immenſo ſtuolo delle ſue Virtù abbaglia, e queſto fù, che moſſe l' Apoſtolo San Paolo ſcrivendo à Galati al 4. è dice . *Quando venit plenitudo temporis , miſit Deus Filiam ſuam Factum ex Muliere* , poſſibile ò Paolo, che per lodare queſta gran Signora ſia così eſauſto il mare della tua eloquenza ? Perche non chiamar la Abiſſo di gratia , come la chiamò Damaſceno : Mare ſpirituale de' favori , come Epifanio : Paradiſo celeſte , e Santiſſimo ſpettacolo , come Ignatio Martire : Potevi finalmente chiamarla Signora degli Angeli , Imperatrice degli Archangeli, Trono, e Soglio di Dio, perche dunque tralaſci queſti encomii , e non ti ſervi di queſti attributi? Ma ſolamente dici , *Factum ex Muliere* . Nò, dice Paolo , *Factum ex Muliere* : Havete oſſervato Signori, quando, che la Chieſa parla con Dio, dice : *Tu ſolus Sanctus* , *Tu ſolus Dominus* .

E poſſibile , che con Dio procedi con così poco termine chiamandolo Tu nel Mondo ; Si coſtuma di dare mille Titoli Illuſtri, Eccellentiſſimi, e che sò io? Ah ſapete , perche Santa Chieſa parlà con Dio dicendoli , *Tu ſolus Dominus* , perche , come tale trovandolo eſprime infinite perfettioni, che in quel Nome di Dio ſi rinchiudono, & ogni altro titolo, che vi ſi aggiungeſſe, ſarebbe ſuperfluo . Percioche confeſſandolo , come Dio , queſta è la maggior prerogativa , che ſe gli poſſa dare . Hora Paolo ſanto volendo trattare della Maternità di Maria dice : *Factum ex Muliere* , che è nato d' una Donna : perche è tanto gran titolo queſto di eſſere Madre di Dio , che ogni altro titolo gli ſarebbe inferiore . Sentite , ſe Dio vi ſalvi , come

avvalora il pensiero il Padre San Giovanni Crisostomo: *Filii Dei Maternitas in me cæteras dotes obscurat*. Il che concludendo hebbe à dire: *Hæc mulier Dei Mater est, & hoc sufficit*. Percioche in tanta stima hebbe Christo questa Maternità, che per non ponerla in sospetto, volse così ignominiosamente morire.

Attenti per gratia in San Luca al cap. 23. Doppo che Christo fù conficato in Croce, presero gli Ebrei à crudelmente dileguarlo, e besteggiandolo, dicevano, *Si tu es Christus Filius Dei, descende de Cruce, & credimus tibi*. Signore fino adesso non ti habbiamo mai creduto per vero Figlio di Dio, ma hora, che ti vediamo à patire si dolcemente, habbiamo opinione, che tu sii tale, però, se tu ti schioderai da questo legno, ti vogliamo accettare per nostro Dio, & adorare per vero Messia. *Si Filius Dei es, descende de Cruce, & credimus tibi*. Adogni modo, Christo non si curò di schiodarsi, ma, *inclinato capite, emisit spiritum*. Mà Dio Immortale, se per altro questo Humanato Christo non volse morire, che per liberare il Genere humano, e ridurre alla credenza della sua Evangelica Legge quello ostinato popolo; all' hora doveva scendere dalla Croce, che à questo modo credendo quelli haverebbono adempito il suo desiderio tanto più, che così bramavano, e con questa attestatione maggiormente haverebbe stabilita la sua Santa Fede, dimostrando al Mondo lo Impero, che sopra della morte haveva, e che intanto pativa, inquanto era suo desiderio di patire; Eh mi dite Signori, che non potesse farlo, perche egli resuscitò doppo morte dalla Tomba del Sepolcro, e più facilmente poteva vivendo schio-

darsi dalla Croce, perche dunque non scendere? Ah sapete la causa, perche non volse descendere, ma, *inclinato capite, emisit spiritum*, questo fù per non pregiudicare alla Maternità di Maria, perche se non fosse morto, haverebbe il Mondo giudicato, che Egli fosse Dio solo, e non Huomo, solo Figlio di Dio, e non Figlio di Maria, e perche si preggiava tanto di havere una tal Madre: Non nò disse, più tosto sopporto volontieri di morire con questo smacco di impossibilità, e di impotenza, che pregiudicare à così gran Madre. Divinamente il Padre S. Idalfonso in *Bibliotheca Veterum Patrum Tom. nono Serm. secund. De Nativitate Beatæ Mariæ. Post multas assumptæ carnis iniurias ad ultimum fele potatus, & Crucifixus, ut veram Matrem ostenderet, se verum Filium patiendo tormenta monstravit.*

E non è gran cosa, che Christo facesse tanto per la Maternità, atteso che la anteposta alla Paternità, e quando in qualche occasione vanno questi in competenza, vole più tosto, che si pregiudichi quì in terra, parlando della Paternità, che alla Maternità. Riflettete per gratia in San Luca alli 11. Liberato che hebbe Christo quello indemoniato, ad ogni modo ostinati, e protervi gli Ebrei a non voler crederli, anzi affermavano, che operasse ciò in virtù del Demonio, dicendo, che era un Samaritano, un Mago, e che faceua per arte diabolica, & perciò non è da crederli: *In Belzabuc Principe Dæmoniorum eicit Dæmonia*. All' hora importaua molto, che questo Christo humanato fosse publicato per vero Figlio di Dio per dar a divedere, che per virtù propria operaua miracoli, e non per diabolica suggestione, come falsamente quegli increduli affermavano: tutta vol-

ta volta udite Signori ſtravaganza inaudita, ma miſteriosa. Iuſpira il Salvator del mondo la mente di Marcella, qual con gran voce lodando il Ventre, che lo haveva degnamente nove meſi portato, e le mammelle, che lo havevano nuttrito, con queſta lode lo paleſa più humano, che Divino, *extollens vocem quædam mulier de turba dixit: Beatus Venter, qui te portavit, & Vbera, quę ſuxiſti*. Sia pur benedetto quel Ventre, che ti ha portato, e le mammelle, che ti hanno allevato: ma perdonatemi, mio Signore, queſta publicatione non è à propoſito, ſe Voſtra Maeſtà vvole, che coſtoro credino all' operato miracolo, ſarebbe ſtato meglio farſi acclamare per Figlio di Dio, poiche, come tale haverebbero creduto ai voſtri miracoli, che facendovi chiamare figlio di una Donna, maggiormente ſi confermavano nella ſua opinione, che quel miracolo foſſe operato per opera del Diavolo, e non per opera Divina. Ah è vero dice Chriſto, che ſe le voci di Marcella mi haveſſero publicato per vero Figlio di Dio, ſarebbe ſtato facile, che haveſſero creduto ai miei miracoli; ma è ben anco verò, che come tale, haverei dato maggior credito alla Paternità Divina, che alla Maternità di Maria. Hora, perche quì in terra ſtimo tanto la Maternità di Maria, che l' antepongo alla Paternità del Padre, e perciò gridi pùr Marcella, e lodi il Ventre, che mi hà portato in vece di publicarmi Figlio di Dio. Non penſate già, ò miei Signori, che il penſiero foſſe mio, ò ſtiracchiato. Il dottiſſimo Bon Ferrarienſe devotamente ſopra queſto paſſo favoriſce il concetto. *Et ſi temporis*, dice egli, *opportunitas poſtularet, ut Dei filius manifeſtaretur, tamen Matris Venter, ex*

quo

quo prodiit, laudabus extollitur, ac benignus, atque amantissimus Filius, qui mauult Paternitatem Divinam. Anzi dico di più, che questo Salvatore stimò tanto Maria Vergine in ragion di Madre, che volse, che non solamente fosse dotata di tutti i privilegi celesti; ma anco gli concesse tutte le prerogative, che à qual si voglia Madre terrena si aspettino. Stavasi Maria Vergine à piedi della Croce collà nel Monte Calvario, quando fù Crocefisso il suo diletto Figlio, & ivi vedendo gli obbrobrii, le ferite de' Chiodi, e di Lancia nel Sacro Corpo di Christo suo vero Figlio, gli facevano sentir tanto dolore, e tormento, che fù più che Martire; La onde Santo Edelfonso *Serm. secund. De Assumptione. Quod si gladius usque ad Animam pervenit, plus qnam Martyr fuit, quando ad Crucem stetit.*

Ma, mio Redentore, e dove è l' amore, che porti à Maria Vergine tua diletta Madre? Sapevi pure, che il grave dolore trappassava il Cuore di Maria: ad ogni modo permetti, che ti sii presente. Dovevi più tosto, ò mio Signore, con l' allontananza, & absenza sua alleggierirgli il dolore, perche questa è cosa certa, che non vedendoti a tormentare, haverebbe sentito minor pena; perche dunque, mio Dio, permetti questo? Il Padre San Giovanni Damasceno esplicando il passo conchiude divinamente, che Christo permisse la presenza della Madre, acciò ottenesse tutto quello, che hanno le altre Madri; imperoche sovengavi, che, quando Christo nacque, Maria Vergine non sentì dolore di parto, perche uscì dal Ventre di Lei senza rompere il Chiostro Virginale. Hora dice Christo: Io stimo tanto la

sua

tua Maternità, che non voglio ſopportare, che vi manchi coſa, che habbino le altre Madri, e perciò quel dolore, che non hai patito nella mia Naſcita, lo riceverai nella mia Morte. Sentite, come bene il di già citato Padre, eſplica il penſiero *De Fide Orthodoxa cap.* 15. *Ipſa ſuper Naturam donorum dignè effecta dolores partus, quos effugit parturiens, illos ex Materna compaſſione viſcerum lacerum reparturiens tempore paſſionis ſuſtinuit*. Ma è così grande il privilegio di eſſer Madre di Dio, che non havendo termine, ò confine non ſi può in alcun modo deſcrivere, ò miſurare.

Stava rapito in ſpirito il Profeta Zaccaria oſſervando un' Huomo, ò per dir meglio un' Angelo in humane ſembianze con una funicella alle mani in atto di Pelegrino, al quale dimandandoli curioſo il Profeta, per quall' alta facenda così fretoloſo ſe ne andava: *Quo tu vadis?* Gli riſpoſe corteſamente, *ut metiar Civitatem Hieruſalem, & videam, quanta ſit latitudo eius, & quanta ſit longitudo eius*. Profeta, vedi queſta miſura, me ne vado a miſurar la lunghezza, e la larghezza, e tutto l'ambito di Gieruſaleme; Ma ciò, Signori, non mi recca impaccio, ma ben ſi, che, partito queſto, & incaminatoſi per adempire la ſua impreſa, ecco da improviſo un' altro Angelo, qual diceſo dal Cielo nel primo ſi incontra, & arreſta i ſuoi paſſi, gli prohibiſce improviſamente l'opera, e gli diſſe: *Abſque muro habitabitur Hieruſalem;* e quai penſieri ſono queſti, ò compagno? Miſurar la Città di Geruſaleme? Deh torna indietro, tralaſcia queſta impreſa, non ti dedicare à queſta impoſſibilità; Impercioche queſta Città, che hoggi ſi gloria d' an-

d' andar cinta di forte mura, crescerà tanto, e dilaterà così amplo il suo giro, che uscirà fuori di se stessa, non haverà muro, che la restringa, *Absque muro habitabitur Hierusalem.*

Signori, già che della Città di Gierusaleme si parla, vorrei, che mi diceste, quando si verificò il Pronostico fatto dall' Angelo. Leggete tutte l' Historie della Giudea, e ritroverete, che essa fin da che nacque, fù attorniata di mura, il suo Genitore, che primo la fabricò fù Iebus. Questo fin da suoi Natali, d'un forte muro la cinse, e successivamente David, Ezecchia, Ozia, e Manasse, e nel tempo di Artaderse, nove miglia la circondò di bel nuovo, e di muraglie, e di Torri, ne mai la vidde questa Città vedovata dalle mura, se non, quando dagl' Imperatori Romani, per il suo gran peccato fù totalmente distrutta, come dunque dice l' Angelo, *Absque muro habitabitur Hierusalem*? Eh Signori, non vi maravigliate, non si parla in questo luoco secondo il sentimento de' Santi Padri di Gierusaleme la materiale, ò terrena; Ma dell' allegorica, e celeste, cioè della Vergine, fatta nella Incarnatione Madre del Verbo, che però il Profeta soggiunse; *Et in gloria ero in medio eius*, Profezia, che si annoverò conforme il spiegamento de' S.S. P.P. quando la Vergine annunciata dall'Angelo fù fatta Madre di Dio. Hor, stante questa verità infallibile, non poteva dir meglio l' Angelo per dichiarar la grandezza della Maternità di Maria, *Absque muro habitabitor Hierusalem*.

Vuolse dire il spirito di Paradiso: Tutti gl'altri privilegi conceduti à Maria furono assai grandi; ma questo d' esser eletta Madre di Dio è si grande, e vasto, e di si lar-

ſi largo giro diſtendaſi, che non vi è creatura, benche ſia Angelo, che ſi poſſa dar vanto di miſurarla. Divinamente San Pietro Damiano ſopra queſto paſſo conferma il penſiero: *Ineffabili autem modo ſupervenit in Virgine, quam tota divinitatis plenitudo ſine menſuræ diſcretione profudit, abſque muro habitabitur Hieruſalem*. Similmente San Bonaventura citato dal Padre Mani *Serm. ſecund. Sabbathi Quadrageſimę, Ipſa eſt, quam Maiorem Deus facere non poteſt, maiorem Mundum facere poteſt Deus; maius Cœlum facere poteſt Deus: Maiorem Matrem, quam Dei Matrem facere non poteſt Deus*. O grandezza, ò Eccellenza grande della Maternità di Dio, che ſolo con il ſuo ſplendore lo immenſo ſtuolo delle Virtù, e perfettioni abbagli. Si ſi, che ſi compiace queſto Chriſto di eſſere chiamato voſtro Figlio; poiche ò gran Signora ſete il Rittrato dello iſteſſo Dio: In Dio è infinità, & in Voi è infinità della Maternità: In Dio proceſſioni, & in Voi proceſſioni; In Dio Attributi, Voi Scopo delli divini Attributi: In Dio divinità, Voi Officina della Divinità: Dio glorioſo, Voi Glorioſa: IDDIO per haver ogni bene ripoſa in ſe ſteſſo, Voi per eſſer lontana da ogni male ſete il ripoſo di Dio. O Prodigio di gratia! O Sforzo della divina Mano! O Dio inſieme, e Creatura? Ancella, e Regina, Humile, e Competente con Dio! Hora, ſe tanto grande ſete, deh recordatevi, che frà le maggiori voſtre grandezze, che havete è d'eſſere Madre de' peccatori, e Preſidente del Tribunale della Divina Miſericordia, Creata da Dio, accioche quelli peccatori, che dalla Giuſtitia di Dio ſono condannati, dalla voſtra Miſericordia ſiano ſalvati. Come bene la inteſe San Giovanni Griſoſtomo *De prerogativa*

Ma-

Mariæ . Ideo tù Mater Dei præordinata fueras abæterno , ut , quem Deus per suam , non salvaret Iustitiam , per tuam saluaret Pietatem, & Misericordiam . Volendo IDDIO una volta lodare la sua Diletta Sposa collà nella Cantica proruppe in queste belle parole: *Venter tuus , sicut acervus tritici vallatus Liliis* . Il tuo Ventre ò mia Diletta Sposa mi assomiglia ad una Montagna di Formento circondata , e fortificata con i Gigli : Non hà dubbio, ò miei Signori, che questa Montagna di Formento altro non significa, che il Grembo di Maria ripieno de' Fedeli Christiani suoi devoti . *Frumentum Electorum* , per tenerli sicuri , e lontani da hostile incursione , che così sentono i Santi Padri . Ma, che stravaganza di gratia è mai questa ? Che dice lo Spirito Santo, *Vallatus Liliis* ? Fortificata con i Gigli , doveva più tosto, acciò fossero più sicuri, circondar questi popoli con saldi muraglie, e forti Torri, e non con Gigli facili alla caduta , e più atti alla vaghezza , che al difendere , come dunque , *Vallatus Liliis* ? Eh , che non poteva dir meglio lo Spirito Santo per dimostrarsi la Protettione grande di Maria verso i suoi devoti . Havete mai osservato , che le Città , dove habitano , ò fanno residenza i Principi , sono per lo più aperte , e di passo libero, e questo non per altro, se non, perche suppongono , che la presenza del Principe sia quella , che assicuri la Città , così la Città grande di Fiorenze ripiena di così segnalati Principi Serenissimi a guisa di fortissime muraglie da tradimenti , & invasioni l'assicurano, così apunto vuole intendere lo Spirito Santo , quasi dir volesse , dove si tratta di Protettione, e Presenza di Maria, si ponghano pur Gigli in vece di forti muraglie , e si viva sicuri , per-

che

che basta solo, che la sua Misericordia ci tolga sotto la sua Tutela, e questo basti. O Felice, ò Beato quel Christiano, e mille volte Beato, mentre con la divotione di una sola Ave Maria, per così dire, vien così facilmente protetto. Sentite come divinamente esclama Chrisostomo *De prerogativa Mariæ. Ideo tu Mater Dei præordinata fueras ab æterno, ut, quem Deus per suam non salvaret Iustitiam, per tuam salvaret Pietatem, & Misericordiam*; E, perche credete voi, che la Divina Giustitia non usi contro gli Huomini peccatori così gravi castighi, come usava nei Secoli andati, aprendo le Catarate del Cielo, aprendo le viscere della Terra, coprendo i più alti Monti con l' acque de' deluvii, come seguì nel tempo di Noè, e in altri tempi, nè quali l' Achaia, e la Tessaglia, e le altre Regioni furono da diluvii particolari quasi desolate, e distrutte. Perche non scendono fiamme, che abbruggino, e distruggano le più belle Città di Pentapoli? Perche non s' apre la Terra, e si ingiotisca nel profondo suo seno; non dirò le Famiglie intiere, come divororno quelli di Dathan, & Abiron con tutte le sue sostanze; ma le Città intere, come nella Morea per forza di crudel Terremoto? Perche dunque non vengono à questi tempi si gravi castighi, e severi flagelli? Forse, perche non è l' istesso Dio forte potente, che già si mostrò contro il Genere Humano? Questo non si può dire, perche *Iustitia eius manet in sæculum sæculi, & quis loquetur potentias Domini?* Forsi, perche non siino nel Mondo quei gravi, & enormi peccati, che già gli fecero prender in mano i rigori della divina Giustitia? Ne meno questo si può affermare, poiche più che mai, che così non fosse, e Dio volesse che io fossi bugiardo. Abon-

da la

da la iniquità, regnano gli odii, ſi vedono i rancori, ſi trovano le uſure, ſi eſercitano le laſcivie, e mille altre offeſe, che ſi fanno contro del pietoſo Chriſto, che per eſſer troppo enormi, le paſſo ſotto ſilentio, e quanto più creſce l'età del Mondo, tanto più creſce la malitia; onde diſſe il Salvatore: *Abundabit iniquitas, & refrigeſcet charitas*. Qual dunque è la ragione, che ceſſano queſti grandi caſtighi, abenche non ceſſano li peccati? Non altro, miei Signori, perche la Beatiſſima Vergine è noſtra Protettrice, e noſtra Avvocata, ne ſtimate già, che queſto foſſe mio capriccio: ma ben sì devoto penſiero del Padre San Bonaventura *In Speculum Mariæ Virginis*: *Ipſa detinet Dæmones, ne noceant, detinet Filium, ne peccatores percutiat ante Mariam non fuit, qui Dæmonem detinere auderet*. Si che ben felice ſi può chiamare quel Fedele, che vive ſotto la protettione di queſta gran Madre di Dio; poiche queſta è quella, che rintuza l'orgoglio del Commune Nemico, nè permete in modo alcuno, che ſiamo offeſi: Queſta è quella, che placa il furore della Divina Giuſtitia, acciò che non proceda verſo di Noi ſuoi devoti con il rigor de' flagelli. Si che, ò Chriſtiano ſe vuoi favori, ſe vuoi gratie, riccorri à queſta gran Madre: Vivi ſotto il ſuo Stendardo: Appigliati alla ſua Devotione, perche intercede dal ſuo Figlio ciò che vuole, e deſidera. Sdegnato una volta, come ſi legge il potente, e valoroſo Coriolano contro la ingrata Patria per haverlo innocentemente sbandito. Meſſo perciò con aiuti nel tempo del ſuo eſilio inſieme un formidabile Eſercito ſi incaminò verſo Roma con tanto sdegno, e diſpetto, che giurò più volte di voler vedere l'ultimo eſterminio, ne voler perdona-

donare à Seſso , ne à Età . Portoſſi dunque attorno Roma in atto d' aſſedio , e vedendo i Cittadini , che non vi era ſcampo , & in breve erano per cadere in mano di così ſpietato nemico, ſi riſſolſero di rimediare à così gran male, & à così grand' aſſedio; onde eleſſero alcuni Ambaſciatori , acciò dimandaſſero perdono à nome della afflitta Città al poderoſo Coriolano: ma non hebbero il loro intento , perche , anzi più adiroſo che mai , li rimandò , non volendo pur ne anco darli udienza , ne meno udir la ſua ambaſciata . Spaventoſi perciò i Cittadini , ne havendo il tempo per poter difenderſi , mandorno li più Vecchi , e ſanti Religioſi , e Sacerdoti , penſando , che per la loro venerabile preſenza doveſſe l' adirato Capitano perdonargli il ſuo fallo , ne anco per queſto hebbero altra riſpoſta , ſolo, che, ſe ne andaſſero, ne haveſſero ardire di tornar più alla ſua preſenza ; perche voleva diſtrugger la Città di tal ſorte , che non vi rimaneſſe veſtigio alcuno . Ritornati i Sacerdoti nella Città piangendo per la riſpoſta datagli dal forte Coriolano , e diſperati non ſapendo , che partito prendere , ſi riſſolſero di mandargli la propria Madre, acciò vedeſſe placar l' ira dell' adirato Figlio , che per buona fortuna ſi ritrovava in Roma . Meſſaſi per tanto in viaggio verſo i Padiglioni Roſſi, quali dimoſtravano vendetta, anzi una ſtrage infeliciſſima , gli fece dire, che ſua madre voleva parlargli ; fattala per tanto introdurre, le prime parole , che gli diſſe il Figlio, furono con comandamento , che non gli trattaſſe in modo alcuno di perdonare alla Patria ; ma non laſciando per queſto precetto di pregarlo , che per l' amor , che portava alla ſua Genetrice, per quel latte,

che

che lo haveva nuttrito, che non facesse, che essa con haverlo generato, fosse la rovina di così bella Patria.

Tanto pianse, tanto pregò genuflessa, che finalmente non potendo il Figlio resistere, proruppe in queste belle parole: *Expugnasti, & vicisti, ò Mater*. Hai espugnato, e vinto, ò Madre, hai ammollito il mio adamantino cuore, hai superata la mia fortezza, altri, che te, che mi sei Madre, haverebbe hauuto questa vittoria; pertanto ti sia fatta la gratia, perdono in gratia tua alla mia ingrata Patria, per non poter resistere alle tue preghiere, & alli tuoi comandi: *Expugnasti, & vicisti, ò Mater*.

Capitano adirato è Christo contro di Noi per tante ingiurie usate, per tante offese operate in dishonore, & in dispreggio della sua Santa Legge, l' habbiamo sbandito da' nostri cuori con tanti colpi mortali; perciò ci vorrebbe distrugger, e mandarci nel fuoco eterno: ma la Madre pietosa di Maria non lascia che eserciti la sua Giustitia, perche lo tiene: *Detinet Filium, ne peccatores percutiat*, e Noi siamo così ingrati, che non ci attacchiamo alla sua devotione? Non nò, Signori, che io non credo, che ve ne sia alcuno, che non habbi qualche deuotione: ma, se pure ve ne fosse, faccia una santa ressolutione di ponersi sotto il suo Stendardo, sotta la sua Protettione, e di vivere, e morire devoto di così gran Madre.

Voi intanto Vergine Gloriosa non ci chiudette la porta della vostra Intercessione, e se quell' Arca di Noè, che di Voi era figura, non si chiuse alle bestie più feroci, non ci chiudette, vi preghiamo, l' Arca della vostra Misericordia. Se, sete chiamata porto de' Naviganti,

non

non ſopportate, che habbiano a far naufragio l' Anime Noſtre, e tutti divoti attacandoſi alle Colonne della Voſtra Grandezza, butando l'ancore in Voi della confidenza, aſſicurati della Voſtra Protettione, ſperiamo, che, mentre celebriamo le Voſtre Grandezze quì in Terra, ci prepariate le Stanze Glorioſe del Cielo, che il Signore le conceda per ſua infinita Miſericordia. Amen.

Voi, che chiudete Altezze il bel Teſoro,
Che del Ciel è ſi rara Medicina,
Purgate il voſtro Servo, che V' adoro.

SACRO PRINCIPI MAXIMO

QUi fuit Addictus SUMMIS Devota reponi,
EXCELSI Phœbo PRINCIPIS Imus adeſt

Humillimo Devotionis obſequio

Joannes Baptiſta Modulus Bellunenſis
I.V.D.

AD PATREM

ÆGIDIUM TISONUM.

EPIGRAMMA.

PRodiga facundos ſtudiorum Pallas honores
Indulgens totam ſe Tibi cum tribuit,
Sume, ait, & clypeum. Lævamque repente benignam
Deſtruit. Augurium nominis Ipſe tenes:
Nec mirum, ſacra perſtrictus ab ægide lumen,
Si gravis Orator factus es ÆGIDIUS.